

Preghiera

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo:... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Edito da: Associazione Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.) Via Morozzo della Rocca, 3 - 20123 Milano - tel. 02/48020555

Direttore responsabile: Antonio Livi

Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977

Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (PG)

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a: *Vicestulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzario del *Notiziario* scrivendo a *Notiziario Josemaría Escrivá*, via A. da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.

Desideriamo anche ringraziare qui — essendo palesemente impossibile farlo individualmente — per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204, o vaglia postale, intestato a: "Notiziario Josemaría Escrivá", 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

NOVEMBRE 1998

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Vicestulazione dell'Opus Dei in Italia: via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi



Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ Fondatore dell'Opus Dei

Anno XXI, n. 26 - semestrale - II semestre 1998
Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

NOTIZIARIO N. 26

L'anno dello Spirito Santo

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925.

Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diventa fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, con l'esercizio eroico di tutte le virtù, con amorosa dedizione e infaticabile zelo per tutte le anime, e con una continua e incondizionata donazione di se alla Volontà di Dio, ha dato impulso e guidato l'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della filiazione divina, vissuto in continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e Mons. Escrivá ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro.

Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace - viale Bruno Buozzi 75, Roma - costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La sua causa di canonizzazione è stata introdotta a Roma il 19 febbraio 1981. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato il 9 aprile 1990 l'eroicità delle sue virtù cristiane e, il 6 luglio 1991, ha sancito il carattere miracoloso di una guarigione attribuita alla sua intercessione. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992.

In copertina: Il Beato Josemaría a Pozoalbero, Jerez de la Frontera, l'11 novembre 1972.

Il Santo Padre ha voluto che questo secondo anno di preparazione immediata al Giubileo del 2000 fosse dedicato allo Spirito Santo, e alla considerazione della sua presenza nelle anime e nella vita della Chiesa ¹. Vedendo i frutti dell'azione dello Spirito nella diffusione della fede, fin dai primi passi della Chiesa, come narrano gli *Atti degli Apostoli*, ci colmiamo di speranza dinanzi alla sfida che ci attende nel terzo millennio: illuminare con la luce di Cristo tutti gli ambienti della società, le persone che ancora non lo conoscono, le anime che l'hanno abbandonato. Meditiamo ciò che ci dice il Papa: "Lo Spirito è anche per la nostra epoca l'agente principale della nuova evangelizzazione" ².

TESTIMONI DI CRISTO

Dopo la Risurrezione, Gesù affidò agli Apostoli la sua stessa missione: "come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" ³, "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" ⁴. Un compito che superava le possibilità umane. Ma il Signore assicurò ai suoi Apostoli che, con l'assistenza dello Spirito Santo, sarebbero riusciti: "E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso;



Giovanni Paolo II saluta i fedeli sulla porta della parrocchia del Beato Josemaría, Universidad de Navarra il giorno della dedizione, 10 marzo 1996.



A Montefalco (Messico), giugno 1970.

si rinnoveranno i prodigi che leggiamo nella Sacra Scrittura. - *Ecce non est abbreviata manus Domini. Il braccio di Dio, il suo potere, non s'è rimpiccolito!*"⁸.

VIVERE LA FEDE CON GIOIA

Il cristiano supera con la propria fede la tentazione del pessimismo. Il Vangelo conserva intatta la propria potenza salvifica. È vero che nella società c'è molta ignoranza ed indifferenza religiosa. Però, se abbiamo fede nel potere d'amore dello Spirito Santo, non accetteremo una visione negativa del mondo: il peccato è evidente, ma Cristo ha vinto il male. "Guarda, le difficoltà - grandi e piccole - si vedono subito..., però, se c'è amore, non ci si ferma agli ostacoli, e si procede con audacia, con decisione, con coraggio"⁹.

Chiediamo allo Spirito Santo di rinnovare costantemente in noi il desiderio sincero d'essere apostoli di Cristo. Supplichiamolo di aiutarci ad intraprendere ogni giorno l'appassionante compito di far conoscere Cristo a tutti gli uomini, con la nostra parola e con la coerenza del nostro comportamento di figli di Dio.

Il Beato Josemaría ci ricorda che "siamo portatori di Cristo, siamo suoi *somarelli*, - come quello di Gerusalemme - e, se non lo scacciamo, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, la Trinità Beatissima, è con noi. Siamo portatori di Cristo e dobbiamo essere luce e calore, dobbiamo essere sale, dobbiamo essere fuoco spirituale, dobbiamo essere apostolato costante, dobbiamo essere fremito, dobbiamo essere il vento impetuoso della Pentecoste"¹⁰.

¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, nn. 45-48.

² Cfr. *ibidem*, n. 45.

³ Gv 20, 21.

⁴ Mt 28, 19.

⁵ Lc 24, 49.

⁶ Atti 1,8.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione, 19.IX.1990.

⁸ BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Cammino*, n. 586.

⁹ BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Forgia*, n. 676.

¹⁰ BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ, AGP, RHF P09, p. 120.

Nella festa di Pentecoste dell'anno 1971

Gli ultimi anni della sua vita furono per il Beato Josemaría anni di preghiera ancor più presente per le necessità della Chiesa, che in molti Paesi presentava sintomi di confusione dottrinale e disciplinare, e in altri era perseguitata da regimi totalitari. Pregava giorno e notte con intensità e con pace, faceva pregare, riparava e spingeva molte anime ad essere sempre più leali con Cristo.

Il Signore infondeva sicurezza e fiducia nella sua anima; al contempo lo incoraggiava nel suo compito di pastore, confermandolo nell'impegno di predicare insistentemente la necessità di essere forti nella fede ed avere un comportamento coerente con le esigenze della vocazione cristiana. Così, ad esempio, il 6 agosto 1970, mentre si preparava a celebrare la Santa Messa, il Beato Josemaría sentì risonare con forza dentro di sé alcune parole del libro di Isaia: *clama ne cesses!* (Is 58, 1), come un imperioso invito di Dio affinché continuasse a supplicare, senza soste, con un'orazione incessante e una predicazione instancabile.

Proprio in quegli anni, la devozione allo Spirito Santo, che anni addietro si era radicata nella sua anima, crebbe impetuosamente. Già da molto tempo lo chiamava "il Grande Sconosciu-

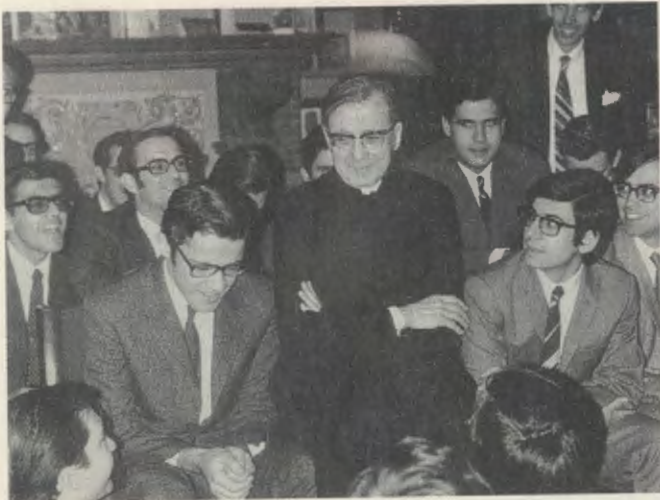
Ven, ¡oh Santo Espíritu! ¡dennina mi entendimiento, para conocer tus mandatos; fortaleza mi corazón contra las envidias del enemigo; inflexión mi voluntad... He oído tu voz, y no quiero endurecerme y resistir, diciendo: ¿después... mañana. ¡Mune capi! ¡Ahora!, no voy a ser que el mañana me falte.

¡oh, Espíritu de verdad y de sabiduría, Espíritu de entendimiento y de consejo, Espíritu de amor y de paz! ¡quiero lo que quieras, quiero porque quieres, quiero como quieras, quiero cuando quieras...

(Retar siete padrenuestros, y terminar, diciendo:)

Santa María, esperanza nuestra, Aviento de la vida eterna. Ruega por mí. - ¡San José, mi Padre y Señor, ruega por mí. - Ángel de mi guarda, ruega por mí.

21... Abril, 1934 =



Il Beato Josemaría durante un incontro con giovani a Villa Tevere il 1 gennaio 1971.

to”, e faceva da parte sua tutto il possibile perché i cristiani comprendessero l'importanza di crescere nell'intimità con il Paraclito. **Tutti i giorni, in tutti i luoghi in cui mi trovo, parlo del Grande Sconosciuto, perché non voglio che sia sconosciuto. Ho piacere che lo frequentiate. Così sarete buoni figli di Dio** ¹¹.

Buoni figli di Dio, cristiani che servono fedelmente la Chiesa. Il Beato Josemaría vedeva nel rapporto con lo Spirito Santo - “l'anima” della Chiesa, come alcuni Padri lo definiscono - l'unico cammino

per arrivare ad un amore effettivo verso la Sposa di Cristo, a sentirsi Chiesa, a dare la propria vita per la Chiesa. Da ciò, la sua decisione - nel 1971 - di consacrare l'Opus Dei allo Spirito Santo, perché l'Opera compisse la missione per la quale il Signore l'aveva suscitata nel cuore del Fondatore al servizio della Chiesa: proclamare che tutti gli uomini sono chiamati alla santità, e che possono raggiungerla nella vita ordinaria, santificando il proprio lavoro professionale e curando nei più minuti dettagli i doveri familiari e sociali. **Nel corso della storia dell'Opera abbiamo sentito la necessità di fare tutti insieme - cor unum et anima una (Act. 4, 32) la consacrazione delle nostre famiglie alla Santa Famiglia di Nazaret, la consacrazione dell'Opera al Dolcissimo Cuore di Maria ed al Cuore Sacratissimo di Gesù. E ora, che per bontà divina contempliamo questo fiorire dell'Opus Dei in anime di ogni razza, lingua e nazione, farò per la prima volta la consacrazione dell'Opera allo Spirito Santo, il prossimo giorno di Pentecoste. In questi momenti è molto necessaria. Sarà un atto di donazione e di orazione personale di ciascuno, ed anche collettivo** ¹².

CONSACRAZIONE DELL'OPUS DEI ALLO SPIRITO SANTO

Il giorno di Pentecoste, 30 maggio 1971, alle dodici e trenta del mattino, il Beato Josemaría consacrò l'Opus Dei allo Spirito Santo in un oratorio della Sede centrale che ha come pala d'altare proprio una grande vetrata che rappresenta la venuta del Paraclito sui discepoli. Con questo atto voleva presentare al Signore il proposito delle sue figlie e dei suoi figli, di vivere con pienezza d'amore la vocazione cristiana, affinché lo Spirito Santo li facesse diventare strumenti umili ed efficaci al servizio della Chiesa Santa. “Da parte nostra, o Dio Spirito Santo (...) ti offriamo tutto ciò che siamo e possiamo: la nostra intelligenza e la nostra volontà, il nostro cuore, i nostri sensi, la nostra anima ed il nostro corpo. Vogliamo essere sempre tempio santo della tua inabitazione con il Padre e con il Figlio, e che nulla in noi sia contrario a questa dimora”.

Queste parole fanno parte dell'orazione che il Fondatore dell'Opus Dei compose per questa cerimonia che, a partire da allora, viene ripetuta ogni anno in tutti i centri della Prelatura, il gior-

no di Pentecoste. In quella prima occasione, nel 1971, la lesse don Álvaro del Portillo, e questo fatto ha la sua storia. Il Beato Josemaría aveva mostrato, in precedenza, il testo a don Álvaro, nel caso volesse fare qualche osservazione. Alla redazione originale, don Álvaro suggerì di aggiungere la seguente petizione: “Fa' che siamo sempre fedeli allo spirito che hai affidato al nostro Fondatore, e che sappiamo custodirlo e trasmetterlo in tutta la sua divina integrità”. Gli altri membri del governo centrale dell'Opus Dei, pur sapendo che il Beato Josemaría preferiva passare inosservato, gli chiesero di accogliere questo suggerimento, ed egli fece così, chiedendo però a don Álvaro di leggere lui il testo durante la cerimonia.

L'orazione composta dal Beato Josemaría implora per tutti i cristiani i doni dello Spirito Santo: il dono dell'intelletto, della sapienza, della scienza, del consiglio, del timore, della forza, “che ci renda saldi nella fede, costanti nella lotta e perseveranti fedelmente”. E, infine, il dono della pietà, “che ci dia il senso della nostra filiazione divina, la coscienza gaudiosa e soprannaturale di essere figli di Dio e, in Gesù Cristo, fratelli di tutti gli uomini”.

Il testo prosegue con un'ardente petizione per il Popolo di Dio e per i suoi pastori: “Ti supplichiamo di assistere sempre la tua Chiesa, e specialmente il Romano Pontefice perché ci guidi con la sua parola e con il suo esempio, e affinché raggiunga la vita eterna insieme al gregge che gli è stato affidato; che mai manchino i buoni pastori e che, tutti noi fedeli, servendoti con santità di vita ed integrità nella fede, raggiungiamo la gloria del cielo”.

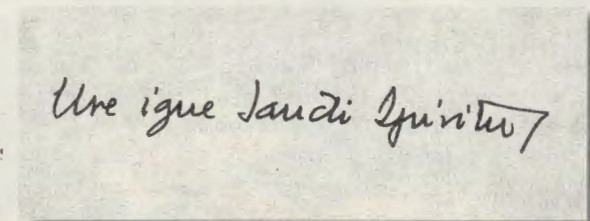
DEVOZIONE RADICATA DA TEMPO

Le radici di questo atto in onore del Paraclito, che il Beato Josemaría fece il 31 maggio 1971, risalgono molto più addietro nel tempo. Il Fondatore dell'Opus Dei aveva praticato e diffuso, già giovanissimo, la devozione allo Spirito Santo. **Vi posso dire, figli miei, che grazie a Dio ho sempre avuto molta devozione alla Terza Persona della Santissima Trinità** ¹³. Nei primi anni della sua vita sacerdotale, si rivolgeva abitualmente al Paraclito con fervore intenso, chiedendogli di purificare e santificare la sua anima. Per esempio, nel 1932, come era allora sua consuetudine, preparò la festa di Pentecoste con una novena; tre giorni prima di quella festività, scriveva: **Siamo nella novena allo Spirito Santo: Dio mio! Quando toglierai da me questo cumulo di piccole viltà?** ¹⁴.

Ed il giorno seguente: **Mentre chiudevo il tabernacolo, siccome eravamo nella novena allo Spirito Santo, commentai pensando a Lui: Che il fuoco del tuo Spirito mi riempia** ¹⁵.

Mosso dal desiderio di accendersi d'amor di Dio, fino alla follia, ripeteva incessantemente la giaculatoria *Ure igne Sancti Spiritus!*, Bruciammi col fuoco dello Spirito Santo. In Forgia troviamo questo punto, autobiografico: **Aveva sempre, come segnalibro nei suoi libri di lettura, una striscia di carta con questo motto, scritto con caratteri grandi ed energici: “Ure igne Sancti Spiritus!” - si poteva dire che, più che scritto, l'aveva inciso: brucia con il fuoco dello Spirito Santo!**

Questo fuoco divino, o cristiano, vorrei lasciarlo scolpito nella tua anima e acceso sulla tua bocca e ardente nelle tue azioni ¹⁶.



Giaculatoria autografa del Beato Josemaría, cfr. Forgia n. 923.

E, nello stesso libro, leggiamo: “Ure igne Sancti Spiritus!” - bruciami con il fuoco del tuo Spirito!, invochi. E aggiungi: è necessario che quanto prima la mia povera anima ricominci a volare..., e non smetta di volare fino a quando non riposi in Lui!

- I tuoi desideri mi sembrano ottimi. Ti raccomanderò molto al Paraclito; lo invocherò incessantemente, perché si insedi nel centro del tuo essere e presieda tutte le tue azioni, parole, pensieri e desideri, e dia a essi tono soprannaturale ¹⁷.

Un appunto, datato 1934, ci manifesta anche l'intensità delle sue suppliche alla Terza Persona della Santissima Trinità: **Vieni, o Santo Spirito! Illumina il mio intelletto, per conoscere i tuoi ordini: rafforza il mio cuore contro le insidie del nemico: infiamma la mia volontà... Ho udito la tua voce, e non voglio indurirmi e resisterti, dicendo: dopo..., domani. Nunc coepi! Adesso! Non sia che il domani mi venga meno.**

O Spirito di verità e di Sapienza, Spirito di intelletto e di consiglio, Spirito di gioia e di pace!: voglio ciò che Tu vuoi, voglio perché Tu vuoi, voglio come Tu vuoi, voglio quando Tu vorrai...

Santa Maria, Speranza nostra, Sede della Sapienza, prega per me. - San Giuseppe, Padre e Signore mio, prega per me. - Angelo mio Custode, intercedi per me. ¹⁸ Era una preghiera che il Beato Josemaría aveva composto e che insegnò ad alcune delle persone che dirigeva spiritualmente, al fine di aiutarle a chiedere allo Spirito Santo la forza per essere generosi con Dio ¹⁹.

* * *

Il 2 ottobre del 1998 si sono compiuti 70 anni dalla fondazione dell'Opus Dei. Quest'anniversario è un'occasione di ringraziamento a Dio che, con la corrispondenza fedele e generosa del Beato Josemaría, ha concesso abbondanti frutti di servizio alla Santa Chiesa ed alle anime. Questa profusione di grazie del Cielo dobbiamo attribuirli a Colui che è Dono e fonte di tutti i doni ²⁰. La profonda devozione per il Paraclito, che ardeva nel Fondatore fin dalla sua gioventù, si manifestò in modo specialmente tangibile nella festa di Pentecoste del 1971, con la consacrazione dell'Opus Dei allo Spirito Santo.

¹¹ AGP, P04, II, p. 697.

¹² AGP, P01 1971, p. 498.

¹³ Cfr. *ibidem*, p. 738. Parole del 31-1-1971.

¹⁴ *Appunti intimi*, n. 717. Annotazione del 12-V-1932.

¹⁵ *Ibidem*, n. 724.

¹⁶ *Forgia*, n. 923.

¹⁷ *Ibidem*, n. 516.

¹⁸ Cfr. A. DEL PORTILLO, *Intervista sul fondatore dell'Opus Dei*, p. 159.

¹⁹ Cfr. *Appunti intimi*, nn. 376, 594, 890, 903, 1169, ecc.

²⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Dominum et Vivificantem*, 18-V-1986, n. 10.

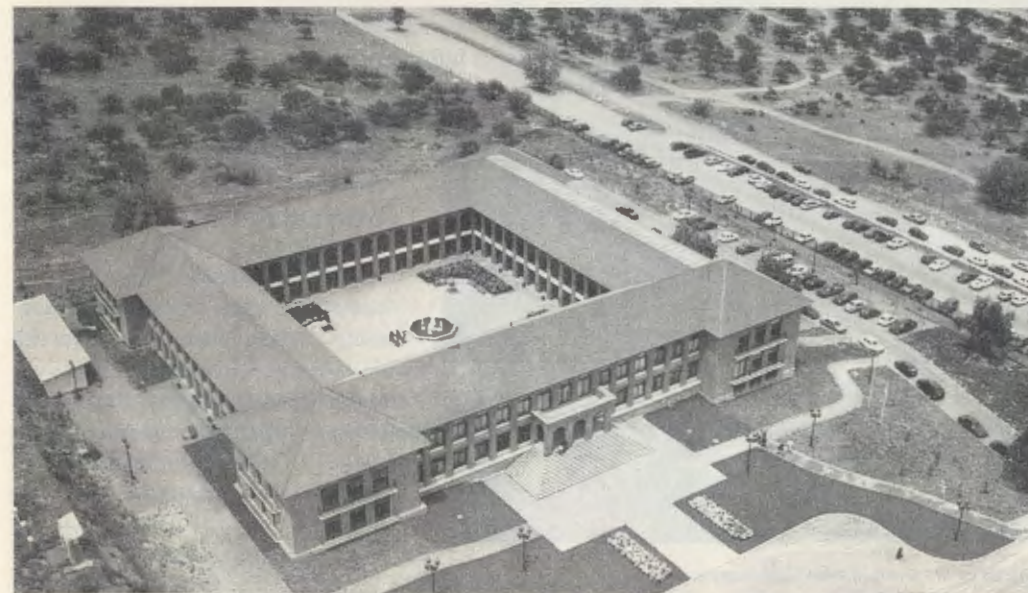
Con il suo impulso spirituale

UNIVERSITÀ DELLE ANDE - CILE

COSTRUIRE UN MONDO PIÙ GIUSTO

Situata nel settore orientale di Santiago del Cile, sul pendio della cordigliera dalla quale prende nome, l'Università delle Ande è cresciuta con l'orazione ed il lavoro di molte persone, spinte dal desiderio di servire la verità. D'accordo con i suoi promotori, la Prelatura dell'Opus Dei si fa carico della responsabilità dell'orientamento dottrinale e dà assistenza spirituale a coloro che liberamente lo desiderano. Mons. Álvaro del Portillo, Vescovo Prelato dell'Opus Dei e primo Rettore ad honorem dell'Università, dette impulso a quest'iniziativa fin dai suoi inizi, secondo lo spirito del Beato Josemaría che aveva già ispirato varie università in diverse Nazioni.

Nel 1972, conferendo il dottorato “honoris causa” dell'Università di Navarra a tre illustri esponenti del mondo scientifico, il Fondatore dell'Opus Dei descrisse il lavoro universitario come vera ed efficace **pedagogia della fede**, perché la ricerca scientifica, se autenticamente rispettosa della verità, deve **necessariamente portare a Dio**. E soggiunse: **L'Università non vive ignorando nessun'incertezza, nessuna inquietudine, nessuna necessità degli uomini. Non**



Vista aerea dell'edificio delle Facoltà umanistiche.



Messa del Prelato dell'Opus Dei nel campus dell'Università delle Ande.

GLI INIZI

L'Università delle Ande iniziò a funzionare il 6 settembre 1989. Al primo corso accademico, iniziato nel marzo dell'anno seguente, parteciparono poco più di trenta alunni, iscritti alla facoltà di Diritto. La facoltà occupava solo una parte di un piccolo edificio situato in una zona centrale della capitale cilena. Nel 1991, aprivano i battenti la Facoltà di Medicina e l'Istituto di Filosofia, che resero necessarie opere di sistemazione in un nuovo edificio.

Attualmente, più di millecinquecento persone compiono i propri studi nell'Università delle Ande, e molte altre, distribuite nei luoghi più remoti della geografia cilena, beneficiano dei corsi a distanza impartiti da questo Centro.

La Facoltà più recente è quella di Ingegneria Civile Industriale, creata nel 1995. In precedenza, nel 1992, erano iniziati i corsi della Scuola di Infermeria e della Facoltà di Scienze Economiche e Imprenditoriali. Nel 1993, sono iniziati i corsi di Giornalismo, di Amministrazione delle Imprese di Servizi, e di Pedagogia Fondamentale.



Discorso di Mons. Javier Echevarría, Vescovo Prelato dell'Opus Dei, ai professori dell'Università, il 1 settembre 1997.

è sua missione offrire soluzioni immediate. Però, studiando con profondità scientifica i problemi, smuove anche i cuori, pungola la passività, risveglia forze che sonnecchiano, e forma cittadini disposti a costruire una società più giusta. Contribuisce così, col proprio lavoro universale, a rimuovere barriere che rendono difficile la reciproca comprensione tra gli uomini, ad alleggerire dal timore dinanzi ad un futuro incerto, a promuovere - con l'amore per la verità, la giustizia e la libertà - la vera pace e la concordia degli animi e delle nazioni ²¹.

La costruzione di un nuovo campus è stata una tappa importante nella vita dell'Università delle Ande. Ciò che ebbe un avvio tanto piccolo, oggi consta di due edifici - Facoltà umanistiche e Scienze - di quasi dodicimila metri quadri, sede delle Facoltà, delle Scuole e degli Istituti, oltre che delle biblioteche, uffici, laboratori, ecc., necessari per la ricerca e l'insegnamento. Il progetto defini-



Conferenza del rettore dell'Università.

per aiutare economicamente gli studenti bisognosi. Gli alunni che usufruiscono di borse di studio sono oggi il 20 per cento del totale degli iscritti.

SERVIZIO ALLA SOCIETÀ

Il desiderio di servizio alla società, proprio dell'Università delle Ande, si percepisce anche nel lavoro di ricerca. Ogni Facoltà svolge un intenso sforzo in questo settore, incoraggiando l'attività dei gruppi di lavoro, il loro contatto permanente con la comunità accademica internazionale, la realizzazione di progetti congiunti con altre istituzioni, lo scambio delle conoscenze.

Questo progetto educativo, profondamente animato di spirito cristiano, ambisce a dare agli universitari una formazione completa, in un clima di libertà e di responsabilità personale, di convivenza e di reciproca collaborazione, di fiducia e di rispetto, nel quale ognuno si sente stimolato ad investire i propri sforzi e capacità a servizio degli altri.



Una sessione pratica di informatica.

²¹ AA. VV., *Josemaría Escrivá de Balaguer y la Universidad*, Eunsa, Pamplona 1993, p. 98.

²² *Colloqui con Monsignor Escrivá*, 74, 4.

TESTI DEL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Lo Spirito Santo

Coltiva l'intimità con lo Spirito Santo - il Grande Sconosciuto - perché è Lui che ti deve santificare. Non dimenticare che sei tempio di Dio. - Il Paraclito è nel centro della tua anima: ascoltalò e segui docilmente le sue ispirazioni. (*Cammino*, n. 57).

Cammino sicuro di umiltà è meditare come, pur mancando di talento, fama e beni, possiamo essere strumenti efficaci, se ricorriamo allo Spirito Santo affinché ci dispensi i suoi doni. Gli Apostoli, nonostante fossero stati istruiti da Gesù per tre anni, fuggirono spaventati dinanzi ai nemici di Cristo. Tuttavia, dopo la Pentecoste, si lasciarono flagellare e incarcerare, e finirono col dare la vita in testimonianza della loro fede. (*Solco*, n. 283).

Nostro Signore Gesù lo vuole: bisogna seguirlo da vicino. Non c'è altra strada. Questa è l'opera dello Spirito Santo in ogni anima — nella tua —: sii docile, non mettere ostacoli a Dio, finché non abbia fatto della tua povera carne un Crocifisso. (*Solco*, n. 978).

Invoca lo Spirito Santo nell'esame di coscienza, affinché tu conosca di più Dio, e conosca te stesso, e così possa convertirti ogni giorno. (*Forgia*, n. 326)

Se torni ad abbandonarti nelle mani di Dio, riceverai, dallo Spirito Santo, luci nell'intelligenza e vigore nella volontà. (*Forgia*, n. 424).

Non limitarti a parlare al Paraclito, ascoltalò! Nella tua orazione, considera che la vita di infanzia, facendoti scoprire in profondità che sei figlio di Dio, ti ha riempito di amore filiale per il Padre; pensa che, prima, sei arrivato attraverso Maria a Gesù, che adori da amico, da fratello, da amante suo quale sei... Poi, nel ricevere questo consiglio, hai compreso che, fino a ora, sapevi che lo Spirito Santo abitava nella tua anima, per santificarla... ma non avevi "afferrato" la verità della sua presenza. È stato necessario questo suggerimento: ora avverti l'Amore dentro di te; e vuoi stare con Lui, essere suo amico, suo confidente..., facilitarli il lavoro di pulire, di strappare, di infiammare... Non saprò farlo!, pensavi. - Ascoltalò, insisto. Egli ti darà forza, farà tutto Lui, se tu lo vuoi..., e certo che lo vuoi! - Pregalo: Ospite Divino, Maestro, Luce, Guida, Amore: che io sappia onorarti, e ascoltare le tue lezioni, e infiammarmi, e seguirti e amarti. (*Forgia*, n. 430).

Proposito: "frequentare", possibilmente senza interruzione, l'amicizia e il rapporto amoroso e docile con lo Spirito Santo. - "Veni Sancte Spiritus...!" - Vieni, Spirito Santo, a dimorare nella mia anima! (*Forgia*, n. 514).

La preghiera contemplativa scogherà dal vostro cuore ogni volta che mediterete questa grandiosa verità: una cosa così materiale come il mio corpo è stata prescelta dallo Spirito Santo per stabilirvi la sua dimora..., io non appartengo più a me stesso..., il mio corpo e la mia anima - tutt'intero il mio essere - sono di Dio... E questa preghiera sarà feconda di risultati pratici, derivanti dalla grande conseguenza che lo stesso Apostolo suggerisce: glorificate Dio nel vostro corpo (1 Cor 6, 20). (*Colloqui con Monsignor Escrivá de Balaguer*, n. 121).

L'effusione dello Spirito Santo, facendoci divenire simili a Cristo, ci porta a riconoscerci come figli di Dio. Il Paraclito, che è carità, ci insegna ad impregnare di questa virtù tutta la nostra vita; e *consummati in unum* (Gv 17, 23), fatti una cosa sola con Cristo, possiamo diventare tra

gli uomini quel che sant'Agostino afferma dell'Eucaristia: *Segno di unità, vincolo dell'Amore* (*In Ioannis Evangelium tractatus*, 26, 13; PL 35, 1613). (*È Gesù che passa*, 87, 2).

La tradizione cristiana ha riassunto in una sola idea l'atteggiamento che dobbiamo avere nei confronti dello Spirito Santo: docilità. Docilità significa essere sensibili a ciò che lo Spirito divino suscita intorno a noi e in noi: sensibili ai carismi che distribuisce, ai movimenti e alle istituzioni che promuove, agli affetti e alle decisioni che fa nascere nel nostro cuore. Lo Spirito Santo realizza nel mondo le opere di Dio; Egli è, come dice l'inno liturgico, datore dei doni, luce dei cuori, ospite dell'anima, riposo nella fatica, conforto nel pianto. Senza il suo soccorso nulla vi è nell'uomo che sia innocente e valido, perché è Lui che purifica ciò che è contaminato, sana ciò che è malato, accende ciò che è gelido, riconduce sulla retta via chi si è smarrito e avvia tutti gli uomini verso il porto della salvezza e della gioia eterna. (*È Gesù che passa*, n. 130).

Non ci può essere fede nello Spirito Santo se non c'è fede in Cristo, nella dottrina di Cristo, nei sacramenti di Cristo, nella Chiesa di Cristo. Non è coerente con la fede cristiana e non crede veramente nello Spirito Santo chi non ama la Chiesa, chi non ha fiducia in essa, chi si compiace solo di denunciare i difetti e i limiti di coloro che la rappresentano, chi la giudica dall'esterno ed è incapace di sentirsi suo figlio. (*È Gesù che passa*, n. 130).

Fra i doni dello Spirito Santo ce n'è uno di cui tutti i cristiani hanno particolare bisogno: il dono di sapienza, che ci fa conoscere e gustare Iddio, rendendoci capaci di valutare rettamente le situazioni e le cose di questa vita. Se fossimo coerenti con la nostra fede, guardandoci attorno e contemplando lo spettacolo della storia e del mondo, ci sentiremmo nel cuore gli stessi sentimenti che animavano il cuore di Gesù. (*È Gesù che passa*, n. 133).

Se vogliamo determinare sia pure in linee generali - quale sia lo stile di vita che porti ad avere un rapporto di amicizia e di familiarità con lo Spirito Santo - e, assieme a Lui, con il Padre e il Figlio - dobbiamo considerare tre realtà fondamentali: la docilità, la vita di preghiera, l'unione alla Croce. In primo luogo la docilità, perché è lo Spirito Santo che con le sue ispirazioni dà tono soprannaturale ai nostri pensieri, ai nostri desideri e alle nostre opere. E Lui che ci spinge ad aderire alla dottrina di Cristo e ad assimilarla in tutta la sua profondità; è Lui che ci illumina per farci prendere coscienza della nostra vocazione personale e ci sostiene per farci realizzare tutto ciò che Dio si attende da noi. Se siamo docili allo Spirito Santo, l'immagine di Cristo verrà a formarsi sempre più nitidamente in noi, e in questo modo saremo sempre più vicini a Dio Padre. (...).

Se ci lasciamo guidare da questo principio di vita presente in noi, che è lo Spirito Santo, la nostra vitalità spirituale si svilupperà sempre più, e noi ci abbandoneremo nelle mani di Dio nostro Padre con la stessa spontaneità e con la stessa fiducia con cui il bambino si getta nelle braccia del padre. (...).

Poi, la vita di preghiera: perché la dedizione, l'obbedienza, la mansuetudine del cristiano nascono dall'amore e all'amore tendono. E l'amore porta al rapporto, al colloquio, all'amicizia. La vita cristiana richiede un dialogo costante con Dio uno e trino, e proprio a questa intimità ci spinge lo Spirito Santo. (...).

E infine l'unione con la Croce, perché nella vita di Cristo il Calvario ha preceduto la Risurrezione e la Pentecoste, e questo medesimo processo deve riprodursi nella vita di ogni cristiano (...). Lo Spirito Santo è il frutto della Croce, della dedizione totale a Dio, della ricerca esclusiva della sua gloria e della totale rinuncia a noi stessi.

Quando l'uomo, fedele alla grazia, si decide a collocare la Croce nel centro della sua anima, rinnegando se stesso per amor di Dio, distaccandosi veramente dall'egoismo e da ogni falsa sicurezza umana; quando cioè l'uomo vive veramente di fede, allora e solo allora riceve con pienezza il grande fuoco, la grande luce, la grande consolazione dello Spirito Santo.

Ed è allora che vengono date all'anima anche la pace e la libertà che Cristo ci ha conquistato, e che otteniamo mediante la grazia dello Spirito Santo. (*È Gesù che passa*, nn. 135-137).

Hanno scritto

LA MIA VITA È COMPLETAMENTE CAMBIATA

Vi scrivo per adempiere ad un voto fatto alcuni mesi fa. Mi trovavo in un periodo di forte crisi dovuto principalmente alla mia insoddisfazione nel campo professionale. Da ormai quasi due anni ero insoddisfatto del mio lavoro e ciò aveva finito per ripercuotersi lentamente nel mio stato d'animo. A tutto ciò va aggiunto che il mio lavoro mi aveva portato lontano dai miei affetti con ulteriore aggravio della mia disperazione. Mi rendo conto che forse questi possono sembrare problemi minori rispetto a quelli di tante persone ma vi assicuro che io li stavo vivendo con un grado di profonda disperazione.

Circa sei mesi fa mi trovavo a Roma per un colloquio di lavoro ed essendo in anticipo sull'appuntamento decisi di fare un giro per la città. Casualmente mi trovai a passare di fronte alla chiesa dove è sepolto il Beato Josemaría Escrivá e decisi di entrare. Dopo aver letto il vostro Notiziario chiesi al Beato di aiutarmi a risolvere i miei problemi e mi impegnai a rendere noto il risultato della sua intercessione.

Premetto, a questo punto, di non essere un credente e non so neanche io perché mi trovai a pregare. Tuttavia, in seguito al colloquio di lavoro sostenuto quel giorno, la mia vita è completamente cambiata. Oggi posso affermare di essere pienamente soddisfatto del mio lavoro e delle prospettive che mi si aprono davanti. Desidero ringraziare il Beato Josemaría Escrivá per quanto mi è accaduto e che probabilmente non meritavo e vi prego, se lo ritenete opportuno di divulgare questo piccolo fatto aiutandomi ad adempiere il mio voto.

P.S. chiedo scusa per l'anonimato.

(Roma, 7 luglio 1997)

SENZA L'AIUTO DELLE STAMPELLE

Mentre stava dipingendo la facciata della sua casa, il signor Michele cadde dalla scala, rompendosi una gamba, la stessa affetta da una grave forma di poliomielite fin dall'infanzia. I medici diagnosticarono che difficilmente sarebbe potuto tornare a camminare; il che lo lasciò abbastanza depresso. I suoi familiari non sapevano come incoraggiarlo, e mi chiesero di andare a fargli visita; cosa che feci. Lo trovai molto scoraggiato e mi offrii di procurargli una sedia a rotelle; gli dissi anche che chiedessimo al Beato Josemaría Escrivá di intercedere presso Dio Nostro Signore perché gli restituisse la salute. Dopo alcuni mesi, durante i quali utilizzò la sedia a rotelle, cominciò a migliorare e a usare le stampelle, che poi poté anche smettere di usare. Si può immaginare la mia sorpresa e la mia gioia quando lo vidi un giorno mentre spazzava davanti a casa senza l'aiuto delle stampelle. A tutt'oggi conduce una vita normale, con gran gioia dei suoi familiari e della sua domestica, che sono molto grati anche al Beato Josemaría.

(Ofelia Hernández de Santos, León, Messico, 17 ottobre 1997)

IN MOMENTI DI DIFFICOLTÀ

Sono uno studente di Legge e sono indiano. Quando ho attraversato momenti di grande difficoltà ho cercato il favore dell'intercessione del Beato Josemaría Escrivá, e per la misericordia di Dio me la concesse. Desidero ringraziarne l'Opus Dei e prego che continui a diffondere il suo lavoro, affinché ci sia pace permanente sulla terra. Continuerò a pregare il Beato Josemaría Escrivá.

(Paul Mutuirí Nchana, Navi Mumbai, India, 14 ottobre 1997)

IL BEATO JOSEMARÍA MI SALVÒ LA VITA

Era il 3 ottobre 1996, e io come d'abitudine appena alzato, mi raccomandai al Beato Josemaría e me ne andai a sbrigare le mie incombenze con l'idea di andare a pagare i miei dipendenti a Las Botijas, comune della Città di San Antonio a Comayuga, in Honduras. Mi ero dimenticato che era festa nazionale e che la banca era chiusa e perciò non potevo prelevare il denaro per pagare quel che spettava a varie decine di impiegati e contadini. Decisi lo stesso di andare a vedere i lavori, ma senza i soldi. Una banda di delinquenti che s'era resa conto del trasferimento del denaro, mi stava aspettando nascosta sulla strada verso il mio podere. Quando passai di lì mi fermarono, mi fecero scendere dal veicolo e mi tennero sotto tiro mettendomi uno schioppo su un fianco e un revolver sull'altro. Ero tanto nervoso che mi tremavano le gambe e continuavo a raccomandarmi al Beato Josemaría. I delinquenti, seccati per la mancanza di denaro, si guardavano gli uni gli altri e io, pensando che mi stessero per uccidere, supplicai il Beato di proteggermi e parlai loro dicendo che avevo figlie da mantenere e che si prendessero tutto ma non m'ammazzassero, al che stranamente uno dei delinquenti disse: "Non si preoccupi signore, che noi abbiamo buon cuore", e poi mi dissero: "se ne vada". "Cosa?", domandai incredulo. Tornarono a ripetermi: "se ne vada". Al che salii sul mio veicolo e m'allontanai il più in fretta possibile. Ringraziai di tutto il Beato tanto più che una settimana dopo seppi che la stessa banda aveva assalito un'altra persona, lungo la stessa strada e, dopo averla derubata l'avevano assassinata con una pallottola in fronte.

(Efrain Murillo, Tegucigalpa, Honduras)

QUATTRO VOCAZIONI

Andando a Messa in una chiesa, ho conosciuto le Suore di un Monastero di vita attiva che si dedicano ad assistere persone laiche e religiose, anziane e disabili. Una di queste suore mi confidò la loro pena per non avere da tempo delle vocazioni giovani che le possono aiutare nel loro lavoro apostolico. Allora io le parlai del Beato Josemaría Escrivá, che aveva molto affetto per i religiosi e la incoraggiai ad invocarlo per quella necessità, dandole l'immaginetta per la devozione. Dopo qualche tempo, ritornando alla chiesa, rividi la Suora che, con molta gioia, mi raccontò che dopo aver pregato il Beato Josemaría, egli aveva mandato loro quattro vocazioni, tutte giovani. Mi assicurò, inoltre, che avrebbero continuato a pregarlo per le loro necessità.

(Antida Tronconi, Fagnano O., 13 giugno 1996)

LE DETTE UN BACIO

Un amico stava male da tempo e si vide obbligato ad andare dal medico. Dopo pochi giorni ricevette la diagnosi che temeva: "sieropositivo". Oppresso dalla notizia, lasciò passare alcuni mesi prima di dirlo ai suoi genitori, quando era ormai evidente il suo stato di sofferenza. I genitori reagirono come meglio poterono dedicando tutte le loro attenzioni a lui, e così i suoi fratelli. Dopo un anno, nel 1996, la sua malattia s'aggravò. A metà agosto fu ricoverato in una clinica, senza speranze di ripresa. Sua madre, oltre al dolore per il figlio che stava morendo, soffriva perché probabilmente era da anni lontano dai sacramenti e dalla pratica della vita cristiana. Cercò molte volte che si confessasse, ma lui sempre - con belle parole - menava il can per l'aia: "Fra un po', mamma, ..., adesso non ne ho voglia." Sua madre decise d'iniziare una novena al Beato Josemaría perché si confessasse. Fece ricorso al Beato quando ormai il figlio si rendeva poco conto di quanto gli dicevano. Stava infatti già perdendo la lucidità. Il quarto giorno della novena, il malato disse al sacerdote della clinica che si voleva confessare. E così fece. Poche ore dopo entrò in un coma profondo. Sua madre continuò la novena al Beato Josemaría. L'ultimo giorno, il nono, si svegliò e mostrò di volere qualcosa. Un suo cognato cominciò ad avvicinarli vari oggetti, ma non li voleva. Lo interrogava, ma non riusciva a capire che cosa volesse. Lui, non potendo parlare, continuava a dire di no a tutto quanto gli mostravano. Infine, suo cognato prese una immaginetta della Madonna che stava sul comodino e gli domandò: è questo? Fece cenno di sì. Le dette un bacio e, pochi istanti dopo, morì.

(J. R., Spagna, 12 giugno 1997)

ASPETTIAMO CHE NASCA IL BAMBINO PER FARE IL TRAPIANTO

Nel settembre del '95, quando mi arrivò la novena del Beato Josemaría Escrivá, mi trovavo in una difficile e dolorosa situazione: a mia figlia Paulette, di 7 anni, era stata diagnosticata la leucemia due anni prima e le toccava subire di nuovo una cura completa, per la quale era necessario un trapianto urgente di midollo osseo, per avere la possibilità di salvarle la vita. In quei momenti ero ai primi mesi di gravidanza ad alto rischio dopo aver sofferto precedentemente tre perdite. Sapevo del Beato Josemaría a motivo di una preghiera che mi fecero avere quando di recente Paulette si ammalò e sapevo che era il Fondatore dell'Opus Dei, perché partecipavo a lezioni di formazione quando ero bambina a Guayalar. Cominciai a fare la novena e trovai nelle sue parole un profondo messaggio d'amore e del nostro importante ruolo come figli di Dio e seguaci di Gesù nel mondo. Imparai a santificare i miei giorni, accettando la missione che Dio ci ha dato nel posto in cui tocca ad ognuno muoversi. Mi identificai subito nella devozione alla Vergine Maria, perché interceda per noi. Affidai la mia gravidanza alla Madonna e al Beato Josemaría perché tutto andasse bene e secondo la volontà di Dio. C'era anche la remota possibilità che il midollo del bambino fosse compatibile con quello di Paulette. Ai quattro mesi di gravidanza mi fecero la amniocentesi, i risultati furono al 100% compatibili col midollo di Paulette. Questo fu per mio marito e per me un segno di Dio ed una risposta alle nostre preghiere, perciò decidemmo di aspettare che nascesse il bambino per fare il trapianto, nonostante i medici ci segnalassero che era rischioso attendere tanto, per la salute di Paulette. Ci affidammo a Dio, raccomandammo le nostre due figlie alla Vergine, facendo spesso la novena al Beato. Al contempo prendevo forza leggendo tutti i giorni "Parlare con Dio", dove trovai speranza e consolazione attraverso gli scritti di Josemaría Escrivá. Detti alla luce il 4 aprile del 1996 una bellissima bambina, alla quale misi il nome di Mariajosé in onore del Beato Josemaría; i medici raccolsero il sangue del cordone ombelicale e lo congelarono fino a che Paulette non fosse pronta con la chemioterapia e i raggi. Il 20 giugno del '96 si fece il trapianto. A seguito di questo la bimba ebbe delle complicazioni, con una grave infezione, a motivo delle scarse difese. Noi non smettemmo di pregare e continuammo ad essere fiduciosi che tutto accadeva per il nostro bene. La bimba uscì dallo stato di estrema gravità e si riprese completamente in pochi mesi. Siamo profondamente grati a Dio, alla Madonna per la sua intercessione e al Beato Josemaría per il miracolo di Mariajosé, la piccina che dette la vita a sua sorella per la misericordia infinita di Dio.

(Piedad C. de Lebed, Ecuador, novembre 1997)

SOLDI PER L'ISCRIZIONE

Mia madre mi ha insegnato sempre che se Dio tarda a rispondere non significa che non lo farà. Pensavo fosse una di quelle belle frasi che le madri dicono alle loro figlie quando vedono che sono impazienti, finché non mi toccò di viverlo in prima persona quando per più di un anno pregai per una certa intenzione attraverso l'intercessione del Beato Josemaría. Ero molto contenta di essere stata ammessa all'Università statale per fare i miei studi dopo la maturità. Il problema più grosso era che non avevo denaro per pagare l'iscrizione. Chiesi una borsa di studio all'università o perlomeno che mi permettessero di iniziare gli studi mentre cercavo i fondi. La verità è che quello che chiedevo era un miracolo, dato che l'università offre solo un numero limitato di borse, e queste erano già state tutte assegnate e io avevo bisogno di svariate migliaia di scellini per l'iscrizione ai due anni che dura il corso. Non aveva senso parlare di queste cose perché avrebbero pensato o che stessi sognando o che ero diventata matta. La mia famiglia ha grossi problemi economici, e ho dovuto faticare per compiere i miei studi. Invece, siccome siamo una famiglia molto unita, li informai della mia intenzione di frequentare studi superiori. Non fecero alcun commento. Le mie amiche mi incoraggiarono ad organizzare una raccolta di fondi, ma per farlo bisogna avere amici generosi che abbiano i mezzi per aiutare. Continuai a seguire le lezioni col permesso del preside, mentre cercavo i fondi.

Raccomandai la cosa al Beato Josemaría. Intensificai le preghiere all'approssimarsi degli esami del primo anno. Mi presentai agli esami senza avere avuto risposta alle mie preghiere. Il primo miracolo fu che mi permisero di fare gli esami senza essere ufficialmente iscritta. Il 26 giugno 1997, avvenne il secondo miracolo: mi informarono dall'università che avevano una borsa in più e che me l'avrebbero concessa. La settimana seguente effettivamente me l'assegnarono, con lo stipendio arretrato di un anno. Due mesi dopo ricevetti i risultati degli esami e con mia enorme gioia seppi di averli superati, grazie all'intercessione del Beato Josemaría. Veramente, che Dio tardi a rispondere non significa che non lo farà. Non chiude mai una porta senza aprirne un'altra migliore.

(P. A., Nairobi, Kenia)

SI SONO SPOSATI

Tempo fa mia moglie che fa il catechismo ai ragazzi in preparazione della prima Comunione nella nostra Parrocchia era venuta a sapere che uno dei ragazzi che si preparavano alla prima comunione non era stato battezzato. Ho colto l'occasione propizia per parlare con la madre e questa mi ha detto che lei e il marito si erano allontanati dalla Chiesa (in realtà erano sposati solo in Comune), e lei adesso stava cercando di riavvicinarsi, anche se naturalmente, non poteva ricevere la comunione. Accennò però di far battezzare il figlio, che lo desiderava. Con l'occasione io ho conosciuto il papà e ho cercato di fare amicizia con lui. Subito mi accennò ai motivi del suo allontanamento dalla Chiesa dovuto a motivi abbastanza futili.

Dopo vari incontri siamo entrati in confidenza e lui mi confidò di non essere sposati in Chiesa e che la moglie glielo stava chiedendo. Io gli dissi quanto fosse bello vivere il sacramento del Matrimonio e gli dissi che avrei pregato per lui chiedendo anche l'intercessione del Beato Josemaría Escrivá. Dopo poche settimane mi disse di essersi convinto e chiese a me e a mia moglie di fare i testimoni delle nozze. Dopo poco tempo i due sono andati a confessarsi da un padre trappista che conoscevamo, hanno fatto tutti i documenti necessari e il 27 giugno si sono sposati nella nostra parrocchia alla presenza dei due figli, di pochi parenti ed amici. È stata una cerimonia bellissima e molto commovente.

(Roma, 2 luglio 1998)

UN BELL'ANNO

L'allergia di cui soffro è andata aggravandosi per due settimane. La sera del diciassette novembre chiesi al Beato Josemaría che non mi abbandonasse. "Tu hai fatto tanto per me e per tanta gente, favori grandi e piccoli, questa sera tocca a me, se è volontà di Dio. Domani ho molto lavoro e ho bisogno di dormire perlomeno qualche ora. Non permettere che passi la notte in bianco come altre volte. Ho bisogno di essere forte domani e molti altri giorni: Beato Josemaría, fa' qualcosa". Decisi di mettere una immaginetta sotto il cuscino. E continui ad invocare il Beato e a cercare di conciliare il sonno. "Padre, mi metto questa notte sotto la tua protezione". Mi pare che mi addormentai subito. Mi svegliai con le campane, di mattina, e mi resi conto d'aver dormito tutta la notte d'un fiato. Non avevo avuto le consuete interruzioni con starnuti e difficoltà di respirazione, come altre notti. Mi erano addirittura spariti i dolorosi granelli che mi vengono sulla lingua. Mi sembrò che fosse un giorno completamente diverso dagli altri; la mattina fu eccezionalmente buona. Grazie all'intercessione del Beato Josemaría le cose sono migliorate parecchio. Non ho dubbi che si tratti di un favore del Beato Josemaría.

(C. A.)

È L'OSPEDALE...

Ho imparato a recitare a memoria la preghiera del Beato Josemaría Escrivá quando mio fratello si comprò una moto: tutte le volte che usciva, raccomandavo al Signore per sua intercessione che lo facesse tornare a casa sano e salvo. Una sera risposi ad una di quelle telefonate che fanno raggelare il sangue nelle vene: "è l'ospedale...". Mio fratello era stato vittima di un incidente: la moto era andata distrutta e lui, grazie a Dio, quasi totalmente illeso. Quella sera mio fratello mi confidò d'aver avuto la sensazione che mentre veniva sbalzato via dalla moto per alcuni metri, "qualcosa di luminoso" lo aveva preso e adagiato sull'asfalto.

(R. R., Italia, 1997)

NON AVEVO MAI PENSATO A QUESTA SOLUZIONE

Sono lieto di comunicar loro che ho ricevuto un favore, che chiedevo al Beato Josemaría Escrivá. Forse è a loro conoscenza che, dall'estate scorsa ero alla ricerca di un posto di lavoro fisso. Avevo spedito più di dieci lettere di richiesta, sempre in risposta agli annunci di ricerca di personale, ma tutte con risultato negativo. I motivi addotti per non accettarmi mi avevano scoraggiato: "Non ha esperienza", "Non è adatto al profilo che interessa a noi". A questo si aggiungeva un fattore di disturbo: i miei studi di diritto, che mi richiedevano di dedicarvi molto tempo. Cominciai a raccomandare seriamente la mia ricerca di lavoro al Fondatore dell'Opus Dei. Qual è stata la mia gioia quando, dopo un colloquio, mi dettero il posto di lavoro. D'altra parte ero preoccupato per il futuro dei miei studi, perché era un lavoro a tempo pieno. Questa preoccupazione è scomparsa in un modo abbastanza inatteso. Il mio capo decise, dopo una settimana, contrariamente ai suoi piani ed alle sue concessioni, di prendere a contratto un collega-redattore per il posto a tempo pieno che aveva offerto a me e darmi invece un posto di lavoro a tempo parziale, di due giorni alla settimana. Così mi rimangono tre giorni alla settimana da dedicare ai miei studi. Non mi sarei mai aspettato una simile soluzione. Per questo sono molto grato.

(H. C. E., Amstelveen, Olanda, 3 novembre 97)

GRAZIE, BEATO JOSEMARÍA!

Scrivo questa lettera per testimoniare l'aiuto straordinario che ho ottenuto grazie all'intercessione del Beato Josemaría Escrivá.

Sono sposata da venti anni, ho due figli ormai grandicelli, ma col molto tempo le incomprensioni con mio marito erano tali che il dialogo tra noi era scomparso. Sembrava che non ci fosse più nulla che ci accomunasse, finché la storia è degenerata a tal punto che avevamo contattato l'avvocato per la causa di separazione.

Un giorno un'amica, che già anni fa mi aveva fatto conoscere l'Opera, mi chiese di fare una novena con lei al Beato Josemaría: ci recammo in Duomo e dinanzi alla statua della Madonna iniziammo a pregare.

Ebbene, al nono giorno è successo il miracolo: mio marito è tornato a casa da me rinnovandomi il suo amore e la voglia di continuare la vita insieme. Le nubi erano finalmente scomparse! Ho imparato anche che nella vita non bisogna mai disperare perché con la fede e la preghiera nulla è impossibile.

Grazie, Beato Josemaría!

(D.M., Verona, ottobre 1997)

Gli originali di queste testimonianze, con nomi e indirizzi degli scriventi, si conservano nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcune opere del Beato Josemaría Escrivá

Cammino "Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il Cammino" (l'Osservatore Romano, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt'oggi le edizioni sono 324 in 42 lingue, per un numero complessivo di 4.132.192 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplan nella recita del Santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 119 edizioni in 22 lingue, per complessive 682.663 copie.

Colloqui con mons. Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 54 edizioni in 9 lingue, per complessive 329.490 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune omelie, che offrono una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 86 edizioni in 13 lingue, per complessive 465.641 copie.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 73 edizioni in 12 lingue, per complessive 383.267 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante — condotta sulle fonti e sui documenti originali — su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadesa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda del 1974; la terza, del 1988.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 68 edizioni in 16 lingue, per un totale di 381.559 copie.

Solco "Come Cammino [...], Solco è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá" (dalla Presentazione di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 64 edizioni, in 18 lingue, per un totale di 422.298 copie.

Forgia "È un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá" (dalla Presentazione di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 39 edizioni in 10 lingue, per un totale di 442.298 copie.

La Chiesa nostra Madre È una raccolta di quattro omelie sulla missione soprannaturale della Chiesa, sul sacerdozio e sulla fedeltà del cristiano alla Sposa di Cristo. Sono state pubblicate 13 edizioni (la seconda italiana è del 1993), in 8 lingue, per complessive 41.055 copie.

Tutti i libri del Beato Josemaría Escrivá sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Ares, via Stradivari, 7 - 20131 Milano.